

Grandi lavori, ai commissari un budget del 7%

DL SEMPLIFICAZIONI

La nuova figura,
solo per le emergenze,
avrà poteri ampi

Tra le novità del Dl Semplificazioni spicca la nuova figura del commissario per i grandi lavori, che avrà poteri ampi (ma non potrà agire in deroga a tutto) e avrà un suo budget fino al 7% del costo di un'opera. — pag. 6

Commissari, costi fino al 7% dell'opera

Di Semplificazioni. La nuova figura, nominata soltanto per le emergenze, avrà poteri ampi e un suo budget

Varo. Testo approvato "salvo intese". Niente gara per opere fino a 5 milioni e affidamento diretto entro i 150mila euro

ROMA

Il balletto che più ha appassionato la maggioranza di governo nell'ultimo mese - commissari sì, commissari no per le grandi opere - potrebbe aver trovato una prima composizione - non è chiaro quanto stabile - con l'articolo 9 del decreto legge Semplificazioni approvato alle 5 della notte fra lunedì e martedì. Viene riscritto il decreto legge sblocca cantieri e unificate tutte le varie tipologie di commissari in questa nuova figura che è a metà strada fra il vecchio commissario debole e il «metodo Genova». Avrà poteri ampi, ma non potrà agire in deroga a tutto. Avrà un suo budget che potrà arrivare addirittura al 7% del costo di un'opera. Ma soprattutto le condizioni per farlo scendere in campo sono piuttosto restrittive: solo per interventi «caratterizzati da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative». Entrerà in scena, quindi, solo in casi di vera emergenza o opere che non si riescono a disincagliare in alcun modo dopo anni di tentativi. Il prototipo di opera tanto sofferta è il raddoppio della Pontina Roma-Latina. Non quindi la mitragliata di commissari che avrebbe voluto Matteo Renzi, che infatti ieri ha parlato di

«primo passo», con riferimento all'intesa raggiunta nel governo su 36 opere che saranno commissariate. Altro fatto che fa pensare che la partita è finita senza che i commissari abbiano sfondato è che la proposta di nomina (da fare con Dpcm) spetta alla ministra dei Trasporti Paola De Micheli e che di queste 36 opere ce ne sono 27 che la ministra voleva commissariare già da sei mesi.

Per il resto, sia pur tra mille modifiche, il decreto legge conferma le promesse della vigilia:

- 1) la riforma dell'abuso d'ufficio e della responsabilità civile nel senso di penalizzare meno chi nella Pa fa e più chi non fa;
- 2) l'obbligo per i funzionari pubblici di sottoscrivere il contratto definitivo (e poi l'apertura del cantiere) entro sei mesi dall'avvio della procedura relativa a un'opera e di andare avanti con l'aggiudicazione definitiva anche in caso di ricorso al Tar degli esclusi (salvo che non ci sia una chiara sentenza che impedisce l'aggiudicazione);
- 3) gli affidamenti diretti per opere fino a 150mila euro;
- 4) gli affidamenti a procedura negoziata senza bando di gara (un tempo si chiamava trattativa privata) fino a cinque milioni di euro;
- 5) i poteri eccezionali alle stazioni appaltanti (è il sofferto articolo 2) per accelerare gare e iter autorizzativi

relativi a opere di sette settori (scuole, università, sanità, carceri, strade, ferrovie e opere idriche);

6) la previsione di un fondo per il completamento delle opere rimaste a corto di finanziamenti;

7) la velocizzazione delle valutazioni ambientali, più forte per le opere green del Piano nazionale integrato energia e clima, con una nuova commissione Via creata ad hoc, ma ancora incerta per le altre opere;

8) maggiore certezza di tempi per le conferenze di servizi e il silenzio assenso;

9) accelerazioni per la digitalizzazione della Pa e per gli investimenti in banda larga e 5G;

10) una forte spinta alla rigenerazione urbana con l'eliminazione dei vincoli più pesanti alla demolizione e ricostruzione;

11) la proroga dei titoli edilizi (apertura e chiusura dei lavori);

12) estensione dell'autocertificazione, maggiore interoperabilità fra banche dati pubbliche e divieto per le Pa di chiedere ai cittadini e alle imprese dati di cui sono già in possesso.

Il decreto, approvato con la formula «salvo intese» deve ancora essere affinato in molti punti ed è prevedibile che non vada in Gazzetta prima della prossima settimana.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP AI VETI DEI COMUNI SULLE ANTENNE TLC

Si accelera sulla rete unica, norme per la fibra e per il 5G

«A breve annunceremo un grande progetto in materia di banda larga». Il premier Giuseppe Conte, in conferenza stampa, torna sul progetto citato tra le priorità per il rilancio economico già durante le consultazioni organizzate a Villa Pamphili. Si tratta delle rete unica tlc, volta alla diffusione della banda ultralarga. Un progetto che mira a trovare un punto di equilibrio tra tutti gli attori coinvolti, a partire da Tim e Open Fiber (controllata al 50% da Cdp ed Enel) le cui **infrastrutture**

dovrebbero convergere. Il nodo è la struttura di governance e dunque l'eventuale controllo in capo a Tim o uno schema che ne garantisca la terzietà. Se si concretizzerà la rete unica, potrebbe essere rivisto anche il Piano banda ultralarga che nelle aree bianche, le cosiddette zone a fallimento di mercato, presenta notevoli ritardi. Il piano aree bianche, affidato alla concessionaria Open Fiber, in alcune regioni slitterà al 2023 e si rischia il disimpegno di una parte dei fondi europei previsti.

Anche l'Authority per le comunicazioni, nella relazione pubblicata ieri, auspica un aggiornamento del piano oltre a sollecitare l'avvio dei bandi per le aree grigie (quelle a parziale concorrenza).

Intanto, per facilitare l'iter di posa della fibra ottica sono state inserite diverse misure nel Dl semplificazioni, relative tra l'altro alle autorizzazioni archeologiche, ai casi in cui sono coinvolte Rfi ed Anas, alla possibilità di usare per gli

scavi la "microtrincea".

Spicca poi una misura per la banda ultralarga mobile, il 5G, finalizzata a limitare le iniziative anti-antenne dei Comuni. Questi potranno adottare regolamenti sulla localizzazione delle stazioni radiobase tlc solo per «siti sensibili individuati in modo specifico» e comunque «senza limitazioni in aree generalizzate» e senza intervenire in materia di limiti di elettromagnetismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITALIZZAZIONE PA

Riparte da App Io l'addio a «scartoffie» e file allo sportello

Toccherà alla «App Io» tradurre in pratica l'addio alle file agli sportelli promesso dal governo con il decreto Semplificazioni. Ma spetterà soprattutto alle pubbliche amministrazioni rendere disponibili sul cellulare «autocertificazioni, istanze, richieste e dichiarazioni», e soprattutto abbattere il numero di quelle che le slide governative illustrate ieri dal premier Conte in conferenza stampa chiamano sdegnosamente «scartoffie»

applicando davvero il principio dello «once only»: in base al quale, come indicato da molte norme fin qui attuate in modo parecchio incompleto, la pubblica amministrazione non dovrebbe più chiedere ai cittadini dati e documenti di cui è già in possesso in una delle sue tante banche dati.

Spinge su queste due leve il capitolo che il decreto legge semplificazioni approvato salvo intese nella notte fra lunedì e

martedì dedica alle semplificazioni amministrative. Con una ristrutturazione del Codice dell'amministrazione digitale e della legge 241 del 1990, la norma quadro, rivista infinite volte, che disciplina il funzionamento delle procedure amministrative.

Fra gli interventi portati dal decreto su quest'ultimo aspetto spicca il tentativo di garantire davvero tempi certi e comparabili alle procedure. Ogni

pubblica amministrazione dovrà applicare il suo calendario, e soprattutto gli atti (in particolare i dinieghi) assunti fuori tempo massimo dovrebbero essere nulli.

Ma le semplificazioni non si fanno in un giorno: prima di tutto servirà un Dpcm per stabilire i criteri di misurazione. E le Pa dovranno rivedere al ribasso i propri tempi burocratici. Entro il 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEROGA FINO AL 31 DICEMBRE

Ricapitalizzazioni agevolate, via il quorum rafforzato

Ricapitalizzazioni agevolate sino alla fine dell'anno. Con quale efficacia però è tutta da dimostrare, visto che altrove, soprattutto negli Usa e nel Regno Unito, la scelta per favorire il ricorso a mezzi freschi e non fare affidamento solo sul debito, è stata assai più drastica soprattutto sul fronte dei tempi da rispettare.

Il decreto semplificazioni prova comunque a rimuovere un possibile ostacolo alla facilità deliberativa delle assemblee

chiamate ad assumere delibere con oggetto un'operazione di aumento di capitale. Viene infatti disattivato il quorum deliberativo rafforzato che richiede il voto favorevole dei due terzi del capitale rappresentato in assemblea, adottando quindi il quorum della maggioranza assoluta del capitale rappresentato in assemblea, a condizione tuttavia che sia rappresentata almeno la metà del capitale sociale. La deroga ha

carattere eccezionale e un limite temporale sino al 31 dicembre 2020 e si applica anche se lo statuto prevede quorum deliberativi pari o superiori a quello legale.

Esteso poi l'ambito oggettivo e soggettivo dell'aumento di capitale con esclusione del diritto opzione in deroga alla procedura ordinaria del Codice civile. Più specificamente, l'istituto viene allargato anche alle società con azioni negoziate in sistemi

multilaterali di negoziazione; il limite quantitativo degli aumenti da deliberare entro la fine del periodo emergenziale è innalzato dal 10 al 20%; la facoltà di avvalersi di questa modalità di aumento con esclusione del diritto di opzione viene concessa anche in mancanza di espressa clausola statutaria in tal senso; i termini di convocazione dell'assemblea sono ridotti della metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

Nuova Sabatini più veloce e diritto a innovare in deroga

Novità per i finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini" destinati alle imprese per l'acquisto o il leasing di beni strumentali. I contributi statali potranno essere erogati in un'unica soluzione in caso di finanziamenti fino a 200mila euro (e non più 100mila euro). Previsto anche un decreto del ministero dello Sviluppo, di concerto con il ministero dell'Economia, per definire

l'erogazione in un'unica tranche a conclusione dell'investimento dello strumento dedicato al Mezzogiorno («Sabatini Sud» con contributi maggiorati del 100%). Viene poi stabilito che per questa specifica misura si possano utilizzare fondi europei in aggiunta ai 60 milioni già stanziati dalla manovra 2020.

Sempre per le imprese - ma anche per università, centri di

ricerca e start-up universitarie - si introduce la possibilità di avviare la sperimentazione di un progetto innovativo, per un periodo limitato di tempo, chiedendo un'autorizzazione in sostituzione di tutti gli ordinari regimi amministrativi, anche in deroga a norme di legge che eventualmente lo impediscano. Al termine della sperimentazione, in caso di esito positivo, il Dipartimento

per l'innovazione della presidenza del consiglio rappresenta al premier l'opportunità di modificare eventuali norme che disciplinano l'attività oggetto della sperimentazione. Rispetto alla prima bozza non si fa più riferimento ad alcune specifiche filiere tecnologiche ma in modo generale a innovazione tecnologica e digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA



Ok in Cdm «salvo intese». Il Dl semplificazioni è stato approvato dal Consiglio dei ministri "salvo intese". Una formula, ha assicurato il premier Giuseppe Conte, non dovuta a distanze politiche ma a ragioni tecniche e il decreto sarà «in capo a qualche giorno in Gazzetta»

7

I SETTORI CON ITER ACCELERATO

Poteri eccezionali alle stazioni appaltanti per scuole, università, sanità, carceri, strade, ferrovie e opere idriche



ANSA

Tempi certi per i cantieri. Obbligo per i funzionari pubblici di sottoscrivere il contratto definitivo entro sei mesi dall'avvio della procedura relativa a un'opera

Obiettivo trovare un equilibrio tra tutti gli attori a partire da Tim e Open Fiber le cui infrastrutture dovrebbero convergere

La pubblica amministrazione non dovrebbe più chiedere ai cittadini dati e documenti di cui è già in possesso

Il limite quantitativo degli aumenti da deliberare entro la fine dell'emergenza è elevato dal 10 al 20%

I contributi per l'acquisto di beni strumentali in un'unica tranche per finanziamenti fino a 200mila euro

